F. Preziado inv. A. Giardoni sculp.

IN LODE

DELLE BELLE ARTI

ORAZIONE E COMPONIMENTI POETICI

RELAZIONE

DEL CONCORSO E DE' PREMJ DISTRIBUITI IN CAMPIDOGLIO

DALL' INSIGNE ACCADEMIA DEL DISEGNO IN S. LUCA

Il dì 27 Aprile 1773

SECONDO L' ISTITUZIONE DEL NOBIL UOMO

CARLO PIO BALESTRA

ESSENDO PRINCIPE DELL' ACCADEMIA IL SIGNOR

ANDREA BERGONDI SCULTORE

Difficilis nostra poscitur arte labor Ovid. de art. a. a.
F. Freziado inv.

IN ROMA PER IL CASALETTI

Con Licenza de' Superiori.

Quisque sua laudat, Studiis certamina crescunt. Ovid. Fast. II.

RELAZIONE.

SI era di già celebrato nel 1768 per la prima volta ſul Campidoglio il Concorſo delle tre Belle Arti Pittura, Scultura, ed Architettura ſecondo la diſpoſizione di Carlo Pio Baleſtra Nobile Romano, di cui ſteſe allora un ben degno Elogio il Sig. Clemente Orlandi in quel tempo Segretario dell' Accademia, ed in eſſo diede le più opportune notizie della qualità, e delle prerogative, che ador-

adornavano il generoſo di lui animo. Tuttavolta giova ripetere, che ſarà ſempre un dolce oggetto di ammirazione il vedere, che un Uomo ridotto ad una vita ſolitaria e diſcoſta dalle cure civili, e ove non facilmente potea godere il diletto delle produzioni delle medeſime Belle Arti, nudriſſe e coltivaſſe penſieri sì nobili e vantaggioſi per la Patria, tuttochè fuor di eſſa ne dimoraſſe, con donare alla noſtra Accademia le ſue rendite ad oggetto che veniſſe impiegato il frutto di eſſe nella diſtribuzione de' Premj conſiſtenti in Medaglie d'oro per allettare la Gioventù, ed impegnarla allo ſtudio, ed avanzamento della Pittura, Scultura, ed Architettura, a cui la bella Roma deve la ſua magnificenza. Ma, o che egli non rifletteſſe al deterioramento, che potevano aver ſofferto i ſuoi Capitali, o che ſperaſſe di poterli accreſcere e migliorare la loro condizione, il ſuo aſſe ereditario, dopo che laſciò di vivere, non ſi trovò in tutto corriſpondente alle ſue magnifiche idee, onde convenne, che la S. M. di Clemente XIII applaudendo alle di lui virtuoſe intenzioni agevolaſſe l'eſecuzione delle medeſime col ridurre ad una Olimpiade l'annua pompa da lui deſtinata. Così illuſtre Cittadino oltre il beneficio reſo alle preſtantiſſime Sorelle, avrà forſe un giorno il doppio vanto di aver eccitato col ſuo eſempio altri ſuoi ſimili Amatori di eſse a gareggiar ſeco nel promuovere il loro ingrandimento con aumentare il numero, ed il valore de' Premj, affinchè più Giovani poſſano conſeguire la corona delle loro fatiche, e proſeguire con più di coraggio l'intrapreſa carriera a vantaggio della Patria; tanto più che nel preſente Secolo la provvidenza di varj Principi, e Potentati ſi è rivolta a ſtabilire e fondare Accademie colmandole di rendite e privilegj col ſolo fine di vedere ar-

arricchite le loro Città di nobili ed utili edificj, di vaghe e perfette dipinture, e di famose Statue, per cui la Grecia, e Roma si resero celebri ed immortali.

Non lascierà mai la nostra Accademia di S. Luca di far quella giusta ed onorata memoria, che si deve di un sì degno e glorioso Promotore delle Belle Arti, particolarmente che in ogni quattro anni dovrà celebrare con la medesima pompa, che ora si è celebrata, la distribuzione de' Premj, dandoli a quei valorosi Giovani, che nella Pittura, Scultura, ed Architettura sapranno con abile e coraggioso spirito conseguirli col proprio merito; ed il Ceto degli eruditi Pastori Arcadi non lascierà mai di encomiare sì lodabile disposizione, giacchè essi come Pittori loquaci si vedono uniti con amorosa lega alla nostra Accademia, in cui quasi Poeti muti i Pittori formano una principale parte del suo nobile Corpo.

Avrebbe già l' Accademia innalzato sulla sepoltura del defunto Balestra un glorioso monumento, se le di lui rendite fussero state sufficienti all' impresa, giacchè l'Accademia non può da per se stessa supplire alla spesa in riconoscenza di un' Opera sì meritevole, ma non ostanti le difficoltà incontrate per tale esecuzione, si sta attualmente dal Sig. Tommaso Righi lavorando il Deposito adattato al sito della Chiesa, ove dovrà collocarsi, e se non in tutto corrispondente al merito della Persona, regolato almeno dal provento dell' Eredità, onde in breve lo vedrà il Pubblico terminato, e stabilita in esso maggiormente una eterna rimembranza della generosità del Balestra, che possa servire a' Posteri di ammirazione e di esempio, con eccitare in altri l' amore di sì Belle Arti, a cui debbono una eterna memoria gli Eroi, che seppero proteggerle, ed onorarle.

Se-

Seguitando dunque la noſtra Accademia la ſopradetta diſpoſizione riſolvette di venire alla celebrazione del concorſo per la ſeconda volta, e fin dalli 8 Gennaro 1772 pubblicò i Soggetti, reggendo il Principato della medeſima Accademia il Sig. Cavaliere Antonio Raffaele Mengs, acciocchè i Giovani, che voleſſero dar ſaggio della loro abilità e del loro talento, poteſſero incominciare ad eſercitarlo per meritare non ſolo il premio delle Medaglie, ma quello ancora dell' applauſo e dell' onore in una funzione, che maggiormente ſi rende celebre dalla pompa, con cui viene rappreſentata innanzi a tanti Porporati, Prelati, Principi, e Cavalieri, che per onorare la noſtra Accademia, e dar maggiore ſtima alle Belle Arti del Diſegno vi concorrono inſieme con numeroſo ſcelto Popolo, che con replicati evviva incoraggiſce i premiati Giovani, e ſi diletta col vedere non ſolo rimunerate le dette Belle Arti, ma lodate ed applaudite ancora da facondo Oratore, e da ingegnoſi Poeti co' Componimenti de' Signori Paſtori Arcadi diretti dal loro Generale Cuſtode, il celebre Sig. Abate Gioacchino Pizzi, cui la noſtra Accademia profeſſa una diſtinta ſtima ed alleanza.

I Soggetti adunque, che furono eſtratti a ſorte, ſi diedero alla Stampa nel modo ſeguente.

PER LA PITTURA.

Ettore nell' uſcire dalla Città per andare in battaglia incontra alla Porta Scea Andromaca ſua moglie con il picciolo figlio Aſtianatte tenuto in braccio dalla Nudrice; Ettore volendoſi avvicinare ad eſſo per accarezzarlo, il Bambino non lo riconoſcendo a cauſa dell' elmo, e pennac-

nacchiera grande, che portava allora, ſpaventato ſi ſtringe al ſeno della Nudrice. *Omero lib.* VI. *dell' Iliade*.

PER LA SCULTURA.

Eſſendo venute le Amazzoni in ajuto de' Trojani, il giovane Achille nella battaglia s' incontra con Pantaſilea loro Regina, e la feriſce a morte; egli gli toglie la viſiera, e ſorpreſo dalla bellezza s' innamora, e ſi crucia di dolore vedendola ſpirare ſulle ſue braccia. *Quinto Smirneo nel Supplemento all' Iliade, e Pauſania lib. 5.*

PER L' ARCHITETTURA.

Ornare di fabbriche decoroſe, e diſpoſte con buona ſimetrìa la piazza avanti la Porta Flaminia, detta oggi del Popolo. Diſporla in maniera, che corriſponda al nobil proſpetto delle due Chieſe, che ſi preſentano all' entrare in quella Porta. Si potranno ſituare fra quelle fabbriche due Quartieri per Soldati, e dare miglior partito alla Chieſa, e Convento de' Padri Agoſtiniani di S. Maria detta del Popolo. Dirimpetto ideare altra conſimile fabbrica per un Conſervatorio, Moniſtero, o altra coſa ſimile, ed aggiunger tutto ciò, che dall' ingegno di chi opera ſi potrà inventare per renderla vaga e maeſtoſa.

Tali Soggetti ſi avevano ad eſprimere da' Giovani Pittori in un quadro di quattro palmi, e dagli Scultori in un Gruppo, che non oltrepaſſaſſe li tre. Gli Architetti dovevano rendere ragione ne' loro Diſegni in fogli Papali o d'Olanda sì della pianta, che delle elevazioni e de' ſpaccati con indice, che poneſſe in chiaro la loro idea, e tutti i Concorrenti dovevano uſare quelle cautele, alle quali venivano aſtretti nel foglio, in cui ſi diedero al Pubblico i Soggetti, potendo in qualche dubbio conſultare il Segretario dell'Accademia.

Giun-

Giunto che fu il tempo, in cui i Giovani Concorrenti dovevano consegnare le loro rispettive studiate fatiche, pubblicò l'Accademia con Avviso stampato doversi celebrare la distribuzione de' Premj il dì 27 Aprile del corrente Anno 1773, dopo aver inteso l'oracolo dell'Emo Sig. Cardinale Carlo Rezzonico Camerlengo di S. Chiesa, e perciò dover ognuno consegnare la sua Opera nella mattina o giorno del dì 20 in mano del Segretario e Custode dell'Accademia a ciò destinati, e dover nella mattina del giorno seguente ritrovarsi per fare le solite prove nel Salone dell'Accademia, secondo i Soggetti, che a sorte di bel nuovo sarebbero stati estratti. Quindi nella mattina del dì 21 congregati i Signori Accademici, che vollero intervenire, radunò il Segretario le loro Schedole numeratamente, e posti in bussolo i numeri di esse, furono estratti i seguenti Soggetti.

PER LA PITTURA.

Enea uscito da Troja, ed approdato in Affrica sul far del giorno, sceso in terra con il compagno Acate incontra Venere, da lui non conosciuta, in un bosco in sembianza di Cacciatrice, e dopo averlo essa ragguagliato del Paese sparisce fra dolce nebbia, ed egli allor la riconosce. *Virgilio lib. 1. Eneide.*

PER LA SCULTURA.

Angelica, e Medoro, che scrive nella corteccia di un tronco d'albero il di lei nome.

PER L' ARCHITETTURA.

Un Portone di Villa ornato di colonne e pilastri con due passi laterali.

Questi

Questi Soggetti furono letti a' Giovani, che si trovavano di già preparati nel Salone sopradetto, ed i Pittori si accinsero a dipingere il loro Soggetto, gli Scultori a modellare un picciolo Gruppo, e gli Architetti a disegnare sulla Carta l'idea data loro nel termine assegnato per questo Concorso di tre ore, dopo il qual tempo furono raccolte da me Segretario le prove tutte e custodite dall' Accademico Custode per produrle poi nel giudicato ognuna accanto l' Opera, cui apparteneva, nel dopo pranzo di quel medesimo giorno, in cui si dovevano radunare i Signori Accademici Pittori, e Scultori, per giudicare chi de' Concorrenti meritava essere scelto nelle loro rispettive Professioni a ricevere il Premio.

Varj furono i Giovani Pittori, che avevano presentato i loro quadri, e solo due di essi furono scelti per il primo e per il secondo Premio, giacchè in questo Concorso del Balestra l'Accademia ha stabilito non potersi per ora premiare che due Concorrenti per Professione fino a tanto che i proventi dell' Eredità non giungano a poter soffrire maggior numero di Premj per contentare più Giovani, il cui merito molto dispiace all'Accademia non poter distinguere almeno con quella graduazione di Classi, e numero di Medaglie, che usa dispensare nell' altro Concorso stabilito dalla Santa Memoria di Papa Clemente XI poichè dovendo in questo le Medaglie essere d'oro, viene ristretto il numero di esse ad una sola Classe.

Gli Accademici Scultori trovarono ancora due Giovani degni di essere considerati per la studiosa fatica, che ne' loro Gruppi avevano esibita, onde risolvettero di graduarli egualmente nel Premio.

Ancora i Signori Accademici Architetti, che nella seguente mattina de' 22 si radunarono a fare la loro scelta,

e il loro giudicato; ebbero motivo di considerare le accurate e diligenti fatiche, che varj Concorrenti avevano presentate per dar saggio del loro talento; ma siccome solo due dovevano premiarsi, furono scelti quelli, che furono creduti migliori pel primo e secondo Premio, svegliandosi al medesimo tempo nell'Accademia il cordoglio di non poter allettare il merito degli altri esclusi, particolarmente che in alcuni vi si trovava non poca parte degna ancora di essere ricompensata sì con la Medaglia, che con l'onore, che in tale circostanza riempie di gloria lo spirito de' valorosi Giovani, e suol essere il miglior Premio, e la più bella ricompensa delle Anime grandi.

I Giovani adunque, che furono giudicati più degni di ricevere il Premio dopo fatto il rigoroso esame sopra le loro fatiche principali, e rispettive prove, furono i seguenti.

PER LA PITTURA.

Primo Premio —— David Allan Scozzese.
Secondo Premio —— Antonio Cavallucci di Sermoneta.

PER LA SCULTURA.

Primo Premio —— Vincenzo Pacetti Romano,
e —— Giuseppe Martini Lucchese.

PER L' ARCHITETTURA.

Primo Premio —— Domenico Lucchi Viterbese.
Secondo Premio —— Saverio Marini Napolitano.

Con tale graduazione restarono scelti questi fra gli altri Concorrenti, e furono avvisati, perchè si trasferissero nel giorno destinato a ricevere pubblicamente il Premio sul Campidoglio.

Giunto che fu il dì 27 Aprile v' accorse numeroso scelto Popolo, come sempre in simile funzione si è osservato, per vedere una Festa, in cui la nostra Accademia procura di far risplendere le tre Belle Arti, venendo essa allo-

allora onorata dalla parte più illuſtre e nobile di Roma per maggiormente applaudirle e lodarle, giacchè alle medeſime deve queſta Sede dell' Univerſo molto del ſuo pregio, e della ſua venuſtà.

Si era frattanto adornato il gran Salone di Campidoglio, reſtando in capo di eſſo innalzato da terra alcuni gradini il nobile Teatro in forma di Semicircolo con due ordini di ſedili all' intorno, in cui dovevano ſedere sì li Signori Paſtori Arcadi, che li noſtri Accademici di merito, e fra tutti nel centro ſi era collocata la Cattedra, in cui l' Oratore doveva fare il ſuo Diſcorſo, ſervendo di corona al Teatro la numeroſa orcheſtra d' iſtromenti. Sopra di eſſa nel mezzo della facciata ſotto ricco trinato baldachino di velluto cremiſi vi ſi era collocato il Ritratto del Noſtro Regnante Sommo Pontefice CLEMENTE XIV, che tanto procura onorare e proteggere con la ſua paterna provvida Cura le Belle Arti, come ne rende chiara teſtimonianza il Muſeo, che nel Vaticano Palazzo con ordine ſuo ſi va edificando per renderlo magnifico ed arricchito di belliſſimi antichi monumenti.

Sopra i damaſchi e cremiſini velluti fregiati d' oro, di cui tutto il Teatro, e la gran Sala reſtavano arricchiti e coperti, ſi erano ſpartite varie galanti placche dorate con ſpecchi nel mezzo di eſſe, che ſoſtenevano e moltiplicavano il copioſo numero di lumi di cera, con cui appariva più riſplendente e vago il Teatro, e più decoroſa la gran Sala, particolarmente eſſendo guarnito il Teatro all' intorno di vaghi e grandioſi lampadari di criſtallo copioſi di lumi.

Lateralmente innanzi al Teatro ſi erano dall' una e dall' altra parte innalzati due palchi per quei degni Soggetti, e Perſonaggi, che poteſſero intervenire a tal Feſta, ed un altro ſi era ſituato a piedi del Salone per comodo

di S. E. il Signor Senatore , e di quelle Dame , che in tale occasione suole invitare, restando una picciola porzione di esso palco separata per poter la nostra Accademia a qualche Signora Forastiera ed Accademica di merito dar comodo di godere una tale funzione, e sotto di detto gran palcone restava un altro per uso e comodo di altri Soggetti, che la nostra Accademia procura di situare decorosamente in tali circostanze.

Avanti il Teatro si erano preparate molte ricche trinate Sedie di velluto per gli Eminentissimi Signori Cardinali, che avevano dimostrato voler onorare la nostra Accademia , e dietro di quelle un maggior numero di più piccole Sedie di velluto e damasco pe' Signori Prelati , Principi, e Cavalieri nostri Accademici d' onore, i quali la nostra Accademia aveva preventivamente invitati con bollettoni, giacchè molti desideravano intervenire, restando il rimanente del Salone pieno di Sedie, e banchi a comodo della numerosissima Udienza. Sopra il magnifico portone del Palazzo , che guarda la Piazza Capitolina, faceva invito la gran targa dipinta con lo Stemma ingegnoso della nostra Accademia, ed a piedi delle Scale si era chiuso l' adito per impedire la calca con la Guardia Svizzera, che guarniva ancora il Salone e le Camere del Signor Senatore, ove si erano esposte le Opere, per cui dovevano ricevere il Premio i Giovani scelti , ed in quelle si andavano trattenendo i Signori Cardinali a mano a mano, che giungevano, col piacere di vedere, e considerare sì i Quadri, che i Modelli, e Disegni dell' Architettura, in cui i Concorrenti avevano fatto prova del loro ingegno , e talento, restando tali Opere esposte per comodo del Pubblico per tre giorni dopo quel dì , in cui non è facile a tutti l' ingresso . Giunta l' ora , in cui doveva

veva darsi principio alla Festa, furono avvisati gli Eminentissimi Signori Cardinali, perchè uscissero nella gran Sala di già illuminata corteggiati da' nostri Accademici, e presero luogo nelle destinate Sedie in prospetto del Teatro, ne' di cui primi gradi sedevano i Giovani, che erano stati destinati a ricevere i Premj, e sopra il Teatro sedevano i Signori Arcadi co' nostri Accademici, restando avanti la Cattedra dell' Oratore il tavolino e le sedie del Principe e Consiglieri della nostra Accademia, e verso un angolo del Teatro il tavolino e la sedia dell' Accademico Segretario.

Molti erano gli Eminentissimi Signori Cardinali, che avevano assicurata la nostra Accademia di voler onorare la Festa per maggior lustro delle Belle Arti, ma la continuata e dirotta pioggia di tutto quel giorno fu d' impedimento, perchè non potessero intervenire, e solamente assistettero gli Eminentissimi Signori Rezzonico Camerlengo; Calino, Pallavicini Segretario di Stato, Zelada, Gio: Battista Rezzonico, e Casali a far più decoroso questo trionfo delle tre Belle Arti, ed in quel tempo diede principio l' Orchestra con una armoniosa Sinfonìa, dopo la quale Monsignore Giuseppe Maria Pignattelli Protonotario Apostolico Partecipante, e Referendario dell' una e l' altra Segnatura, fra gli Arcadi *Cidaspe Platanio*, recitò una molto elegante ed erudita Orazione, che meritamente fu con universale applauso, sommo piacere, ed attenzione da tutti intesa e commendata.

Terminata l' Orazione, fece l' Orchestra un' altra diversa graziosa Sinfonìa, dopo la quale il Bidello dell' Accademia ad alta voce andò chiamando i Giovani Concorrenti, al paro che gli Accademici destinati a mano a mano andarono prendendo in bacili d' argento le Medaglie d' oro,

d' oro, in cui da una parte vi era il Ritratto di Carlo Pio Baleſtra, e dall' altra una Minerva con un Genio, nel di cui ſcudo reſta improntato lo Stemma dell' Accademia, ed a piedi di eſſa varj iſtromenti delle tre Belle Arti, le quali teneva ſopra il ſuo tavolino preparate il Segretario con quell' ordine, con cui dovevano portarſi agli Eminentiſsimi Signori Cardinali, acciocchè ognuno de' Giovani aveſſe la gloria di ricevere il Premio deſtinatogli, da uno de' detti Porporati, da cui venivano nell' atto medeſimo incoraggiti maggiormente a proſeguire la loro carriera nelle riſpettive Profeſſioni; e dopo un sì ſegnalato favore ritornava ciaſcheduno al ſuo poſto, finchè terminata la diſtribuzione de' Premj diedero principio i Signori Arcadi alla recita de' loro Poetici Componimenti, terminandola il loro Cuſtode Generale Sig. Abate Gioacchino Pizzi col Primo Canto di un ſuo Poema, intitolato *Il Tempio del Buon Guſto*, che fu da tutto il Popolo ivi radunato con replicati evviva applaudito; e dopo eſſere terminata la recita, venne ad ultimare la nobile Feſta un' altra piacevole Sinfonìa d' iſtromenti, ed in appreſſo i noſtri Accademici paſſarono a ringraziare gli Eminentiſſimi Signori Cardinali, che vollero decorare una Feſta, in cui fa pompa Roma medeſima dell' onore, con cui vengono premiate le Belle Arti, e del pregio, che le medeſime le hanno recato con le loro magnifiche, e vaghe produzioni, per cui ſe ne ſtà col glorioſo titolo di Regina fra le altre Città dell' Univerſo, da cui gli Spiriti conoſcitori del buon guſto vengono ad ammirare le meraviglie, effetto di quelle Belle Arti, che dopo la diſtruzione della Grecia ſeppe eſſa accogliere, e premiare per renderſi immortale, e glorioſa.

Franceſco Preziado Accademico e Segretario.

ORA-

ORAZIONE

DI MONSIGNOR
GIUSEPPE MARIA PIGNATTELLI
PROTONOTARIO APOSTOLICO PARTECIPANTE
E REFERENDARIO DELL' UNA E DELL' ALTRA SEGNATURA
FRA GLI ARCADI
CIDASPE PLATANIO

Lle più ſplendide lodi, onde ſi voglia un qualche egregio Soggetto co' vivaci colori della Oratoria facoltà riſchiarare, a me non ſembra, che forza, o luſtro maggiore aggiunger ſi poſſa, quanto il ſoave candore, e la temperata modeſtia di chi ragiona, e commenda. E quale in vero non ſarebbe la pompa, e la copia, e la piacevole veemenza delle parole di chi appieno verſato ne' pregi, nella utilità, e nelle regole della Pittura, della Scultura, e dell' Architettura, ad inveſtigarne prendeſſe, ed a metterne in chiaro l' origine, il progreſſo, le impreſe, i capriccioſi ardimenti, e le magiche pruove? Pur io sù tale argomento dopo non pochi altri più ri-

riputati Oratori, esercitar dovendo a manifestazion di rispetto l' incolto stile; dalla chiarezza dell' intendimento vostro, Ascoltanti, e dal festevol ricorso di questo giorno medesimo, al guiderdon destinato della virtuosa emulazione de' più felici talenti delle Nazioni del Mondo, e dalla regia grandezza del luogo stesso, ove parlo, trionfale asilo e presidio delle tre divine gareggianti Sorelle; sperar non dubito, che delle candide voci dell' imparzial dicitore abbiano le Belle Arti a chiamarsi, più che degli encomj di profondo, e sottile, e facondo conoscitore, appieno contente. Perchè, senza farmi con mendicati lumi a discorrere, o sulle varie scienze, onde esse traggon mai sempre, come da fonte e principio, fortezza e norma, e vita e splendore; o sù gli altissimi fini, che sopra ogni altra più vaga, e più luminosa facoltà sì le rendono frà gli stupori, e gli onori, e gli amori de' Secoli, rispettabili e care: nè punto ancora all' altrui magistral valore invidia portando, deciderò, se con valevol diritto possa taluna fra le germane figlie del Disegno al primato aspirare; e se perfetti, e compiuti formar si debbano al lume di Filosofiche meditazioni i lor Professori: a gloria soltanto del Cittadinesco ardor di Colui, che di tanta pompa quest' oggi, e di tanto sostegno alla fermezza de' vanti della di Lui, della Vostra, e della Patria delle Arti è cagione, a spiegarvi brevemente mi ristringerò, quanto al potere, alla fama, ed al bene-

fico

ſico impegno delle tre nobili Arti debitrice ſia Roma; e quanto anch'eſſe pur ſiano alle cure, all' affetto, ed al ſollecito zelo della Città Reina del Mondo vicendevolmente obbligate.

E ben egli di ſingolar ſollievo eſſer debbe a chi ragiona il vedere, che neceſſaria coſa non ſia per raggiugner l' objetto delle propoſte ſue lodi, o penetrar col penſiero inoſpite terre, o valicar colla mente immenſi tratti di Mare: coſicchè lieto e ſicuro non io ſtancarvi oggi debbo in ammirar paſſeggiando sù per l' Egizie paludi que' ſaſſi, che come in ultimo ſegno della tirannica mal conſigliata vanità l' Architettura già poſe; o fino al Greco tumultuante Impero condurvi, ad oſſervar que' miracoli, onde Città non poche già furono, ed Iſole molte per la Scultura, o per la Pittura al ſommo grado innalzate di riputazione, e di ſtima. Fra le Romane mura, Uditori, ove il valor ſi raccolſe, il faſto, e la copia di ogni abitabil parte del Mondo, fra queſte mura può dirſi, che voluto abbia il Diſegno, ad oſtentazion della gloria delle Miniſtre ſue figlie, come in perpetua dominatrice Sede fermarſi. Ed a qual ſegno credete, che col diffuſo terrore delle conquiſtatrici ſue Legioni tendeſſe Roma, ſe non al ricovero, al ſoſtenimento, all' onore delle tre inclite Arti, e de' cadenti, o vilipeſi lor Profeſſori? A me certo ſembra, che col dominio del Mondo non ſi ſarebbe del tutto l' ambizione appagata della Roma-

na

na Repubblica, ſe viſto ancor non aveſſe tra' glorioſi ricinti di queſt' Alma Città ragunato il teſoro de' più famoſi travagli delle facoltà, che lodiamo; e che gli Auguſti ſuoi Duci nell' orgoglioſo talento di ſoggiogare ogni popolo, voluto aveſſer nel centro della Latina grandezza traſportar colle Stoe, co' Peripati, e co' Licei la Scuola ſteſſa, e l' Univerſità del Diſegno. Perchè ſe da' Porti della Capitale del Lazio a correr vanno, e ſconvolgere ignoti pelaghi, e lidi ben cento e mille Triremi; e ſe gl' illuſtri Campioni dell' amor della Patria non mai ſmarriti nè ſtanchi di tentar non ſi reſtano in mezzo al fuoco, ed al ſangue il variabil fato delle Armi: l' invidioſa brama de' pregj, della immortalità, e delle glorie, ch' erano altrove dalle Belle Arti aſſembrate, ſingolarmente fu quella, che nuovi ſtimoli aggiunſe all' intrepido corſo de' vittorioſi lor ſegni: onde per altro immaginar non poſſiamo, che principalmente Marcello con tanto diſpendio di bellicoſi uomini, e di oro all' acquiſto intendeſſe della Sicilia, che per aggiugnere a' vanti della ſignoreggiante ſua Patria la luce del portentoſo ingegno dell' onnipotente Archimede; e sì dalla Storia ſiam parimente accertati, che nella fulgida pompa de' memorandi, e lunghi trionfi ugualmente oſtentaſſero que' coronati Guerrieri, e Regali deſtre in catene, e predati lavori di ſpirante marmo, o metallo, e vivaci opere inſigni di luminoſo non ordinario pennello. Lente però non furono

rono anch' esse, nè pigre ad avvalersi di tanto amore le perspicaci Sorelle; nè vollero, che ricangiato abbondantemente non fosse per le stupende lor forze il novello gloriosissimo dono della Cittadinanza di Roma. Ed eccovi subito in miglior forma cangiata la disposizion dell' aspetto della Città Reina dell' Universo. Eccola in breve per vicendevole affetto delle riconoscenti Arti renduta un'Albergo, un Tempio, una Reggia della Maestà, della Magnificenza, della Proprietà, del buon Gusto. Ecco agli sguardi del curioso Viaggiatore offerirsi ne' pubblici, e ne' privati edifizj ciocchè di raro potrebbe, di specioso, e di grande in Pittura, e Scultura, ed Architettura nel corso di studiosi, e lunghi, e dispendiosi peregrinaggi ammirare. Ed ecco in ampio compenso della serbata lor libertà far di squisito artifizio sì numerose e stabili pruove, che solo altrove han potuto esse le Arti, senza il benefico ajuto della profusa potenza degli Eroi dell' Italia, semplicemente ideare. Traggan ora dal Settentrione, e dall' Austro, e dal rimoto Oriente i più superbi Monarchi, e chini al genio della Romana Repubblica, o rendan giulivi al soccorso delle confederate Armi le debite grazie, o chieggan pure umiliati, e tremanti a gran favore la pace: per fermo io tengo, Uditori, che soprattutto agli sforzi delle tre nobili Facoltà la cagione attribuir si dovesse di sì gioconda Magìa. E che? Per esse il Foro in maniera è di-

ſpoſto e fregiato, che non altrove potrebbe la Senatoria Maeſtà più nobilmente oſtentarſi. Per eſſe adorno grandeggia in sì magnifica e ben inteſa forma il Pretorio, che degna Sede potrebbe non de' minori Duci ſol dirſi, ma di Bellona, e di Marte. Per eſſe al faſto de' Latini Patrizj sì vagamente s' innalzano, e con tal ſimmetrìa, e con tanta eleganza i ripartiti Palagj, che di mal cuore al cimento della malagevole ſcelta voi ſoſterreſte con qualſivoglia più ſontuoſa Reggia ſcambiarli. Per eſſe i Delubri de' favoloſi Numi, e ne' Portici, e nelle Mura, e negli Aditi, e nelle Are, e negli Atrj, e nelle prodigioſe Volte ſon tali, che a maggior luſtro e riſpetto non ardirebbe certamente il Sacerdozio della Pagana ſuperſtizione aſpirare. Forſicchè ſolo al piacere de' fuggitivi ſguardi oziosi ſon dirette le cure, i ſudori, e le vigilie degl' immortali amatori delle tre Arti, che l'ornamento ſono, e 'l compendio, e 'l ſupplemento della Natura? o ſolo in opere di material vantaggio ed ajuto, in Fonti, in Portici, in Terme, in Piazze, in Archi, in Teatri, in Ponti, in Coloſſi, in Acquidotti, in Comizj, ed in ginnaſtici Campi, è tutto inteſo il vigore, l' energìa, la vivezza del lor ſimmetrico ingegno? Se l' amor della Patria, ſecondo un ſaggio Politico, direttamente conduce alla bontà de' coſtumi, a quale oggetto potevano più glorioſamente le Arti, che commendiamo, indirizzar le lor mire, ſe non a render perpetua colla ſtabilità

lità de' lor pregi l' immensa mole della Monarchia de' Romani, la qual siccome già s' era dall' Oriente all' Occaso col solo ajuto della Virtù felicemente distesa, così dovea parimente per la sola efficacia della Virtù medesima risplendere, e sostenersi. Non v' ha quindi nel seno della Dominatrice de' Popoli, o Cittadino illustre nelle Armi, o coraggioso Ministro della Giustizia, o leal Dispensatore de' beni della civile abbondanza, o Propugnator famoso del dritto della comun libertà, o riputato esempio qualunque di moral dottrina e valore, a cui non sia dalle Arti, e dalla Patria una Colonna, un Trofeo, un Simulacro, una Tela dal sagace consiglio de' più sublimi Artefici dedicata. Or queste, Uditori, le Scuole sono, e questi i Maestri, onde in pochissimo tempo, e per la facil via degli sguardi l' immatura ed avida mente de' Romani Fanciulli a lodevolmente viver si accende, e le onorate orme a seguire de' virtuosi Maggiori. Parlano a chi ben ode le Tele; favellano i Marmi; ammaestrano i Bronzi: e quì l' intrepido Bruto par che tuttora si adiri, e l' indolenza rinfacci a' tardi suoi discendenti nel vicino servaggio della cadente Repubblica: e là fra le Armi e gli Aratri l' invitto Quinzio si duole, che con aperto danno ed opprobrio più coltivata non sia dall' altera degenerante sua stirpe la moderatezza, e 'l travaglio: e mentre Orazio fa cenno, che può l' amor della Patria nell' audace petto di un solo an-

dar

dar contro, e fermare, e render vani gli sforzi di una guereggiante intera Nazione; Curzio dall'altra parte nell' aspra minacciante voragine tranquillo e franco spignendosi dichiara, come al vantaggio, ed al commodo, ed alla salute della Repubblica il privato bene si debba, e la vita stessa posporre. Già quì vedete, Ascoltanti, che per larghissimo campo spaziar potrebbe l' Orazione nostra, esponendo, come appena in un Regno, che non di vili, ed ignari, ed inetti Uomini sia vergognosamente ripieno, al sommo grado si vegga la perfezion delle Arti condotta, necessaria cosa egli sia, che similmente il buon ordine, la polizìa, l' uguaglianza, la stabilità delle Leggi, la gentilezza del tratto, e la più regolata composizion della vita vi risplenda, e fiorisca: ma perchè si potrebbero a tanto encomio le gravi speculative discipline risentire, a' più sperti Dicitori lascio il decidere, se le medesime scienze, comecchè si volessero da più recondita origine fra noi derivate, altronde nondimeno prendessero, fuoricchè dall'emule cure delle germane Sorelle, fermezza e vigore. Pur io sicuro col gran Bacone opinando, che pari stima si debba per quelli avere, i quali han tutta occupata in sottili disquisizioni la mente, onde piacevole il corso dell' uman cammino si renda, e per coloro eziandìo, i quali han tutte consunte le generose lor forze a far che in fatti l' Uom sia in mezzo al bujo e al dolore di

questa

questa Valle, quanto si possa, felice: punto non dubito col Filosofo stesso asserire, che similmente si vogliano per gl' intendenti apprezzare, e quei, che chiari si fossero per gloriosi acquisti renduti, e quei, che sculte, o dipinte, a perpetuare in tal guisa la fama del bellicoso Eroismo, lasciar ne intesero ad onta del vorace tempo le tracce delle venerande sembianze. Che noi dunque stupirci, se negli antichi secoli Alessandro in mezzo a stragi, e rovine, e nel più torbido fummo dell' ambizione pur volle, che degli oltraggi di Marte solo una Scuola delle vincitrici Arti restasse libera e salva? e ne' tempi a noi più vicini un sommo Rè della Francia, non mai da torvo contegno di volubil fortuna vinto nè scosso, nella perdita sola, che fa la Pittura di un suo nobil Cultore, si conturba, e ne piange: e l' Austriaco Eroe delle Spagne, a cui gran parte di Europa, e 'l più rimoto Indo s' inchina, di prestar non isdegna in ajuto del Vinegiano Pennello, abbassandosi al suolo, la trionfante sua destra? Ben maraviglia e lode a coloro soprammodo è dovuta, che tutta intorno signoreggiando la Terra, e nemmen d' uno sguardo appiè del Soglio degnando i ricorrenti Monarchi, pur tanto affetto mostrarono, e sì magnanimo ardore per l'ingrandimento delle inclite Arti, ch' erano sempre negli augusti pensieri ugualmente premuti, e dalla difesa delle sfavillanti Sorelle, e dal governo del Mondo. A misura pertanto, che la feroce incolta Barbarie di regio-

ne

ne in regione con fangoso piè s' innoltrava, bandite anch' esse fuggivano in deplorabile aspetto dall' ira della persecutrice Ignoranza; e sarebbero, secondo il fato delle terrene cose, che più risplendono, estinte, se Roma lor non avesse opportunamente le Porte de' trionfi suoi disserrate, e sù quest' inclito Colle preparata lor non si fosse dal generoso favore de' Latini Eroi sicurezza e riposo. Ma l' affetto solo della Pietà senza il convenevole ajuto verso gli afflitti, che giova? o bastar l' asilo potrebbe, e l' ozioso ricovero a chi sol trae da vaghezza di sontuosissime opere sostentamento, e chiarezza? Or dove meglio poteva ogni bell'Arte fermarsi, fuoricchè, tralla copia di que' famosi, e potenti, e magnifici Mecenati, che la delizia facevano, e l'ornamento maggiore della Capital dell' Impero? Appena in fatti è lor conceduto il farvi soggiorno, e già vi regnano in modo, che a' sovrani lor cenni poco men ch' esausto rimane il pubblico Erario. Gareggiano per ingrandirle con incredibile magnanimità gli stessi privati; e tutto alla fama de' pregj lor si consacra, quanto ha ciascuno nel corso di lunghe, e strane avventure industriosamente raccolto. E fino a render compiuta qualunque idea dell' ardita lor mente, non pur la somma dell' oro della popolosa Città, ma ben anche i tributi profusamente si spargono de' conquistati Regni, e delle dome Provincie. Ma cedendo in fine alla forza de' Nemici, e del tempo l' augusta Rocca

ca della Latina Potenza, temete voi, che restassero sotto l' ampie rovine le facoltà del Disegno abbattute, e sepolte? Appunto. La Fede stessa, Uditori, la stessa Fede, ch'è la Vittoria, che ha vinto il Mondo, poichè con ferma certezza ebbe fra queste imperiali mura stabilito contro gli sforzi, e gl' insulti delle Porte di Abisso l' immobil centro della celeste sua signorìa, e dopo aver con sollecita principal cura gli enimmi de' sostanziali suoi riti, e l' arcana luce spiegata della salutar sua dottrina, con parziale affetto può dirsi, che le seconde sue cure, al sollievo, al dilatamento, ed alla stima delle trè Arti volgesse. Quanti nell' Oriente prepara invitti Testimonj di sangue a mantenere, e difendere contro il puritano furore de' sedotti Principi le Immagini, ch' Ella al culto pubblico espone delle Cattoliche turbe? Quanti congressi Ella pure, e con quanto dispendio, e con qual rischio non aduna, affinchè certa e costante in sì spinosa quistione rimanga per l' autorevol Sentenza di rischiarati Pastori la verità, e lo spirito, e l' avveduta provvidenza de' Canoni suoi? E con quanti miracoli non fa pur Ella palese la compiacenza del Cielo verso coloro, che con visibili forme sottopor s' ingegnano a' sensi, e meglio imprimer nell' animo l' idea della rivelata gloria de' suoi tremendi misterj? Senzachè fin da principio, cessati appena gli Editti de' sanguinosi Tiranni, e cominciando la Sposa dell' incarnata Sapienza a lasciar la

caligine delle ſue tacite grotte, ed a moſtrar col ſoccorſo de' battezzati Regnanti in tutta la pompa degli eſterni ornamenti l' immutabil decoro del ſuo Regal Sacerdozio; non furon eſſe le Arti dalla Religione traſcelte a diſaminarne il Diſegno, a ſecondarne il progetto, ed a promuoverne l' uſo, quaſi Miniſtre ſue prime, in tutto il giro della di lei Monarchìa? Nè ritroſa in alcun tempo fu mai, nè mai fu ſtanca la mano de' Sacerdoti Sommi a profondere in abbellimento non meno della terrena Stanza di Dio, che a vantaggio e decoro dell' eſecutrici Potenze delle ſue miſtiche forme le temporali ricchezze. Di ciò ſicuri abbaſtanza far vi potranno que' loro egregj Maeſtri, che largamente già furono per l' Eccleſiaſtico Erario provveduti. Di ciò parimente ampliſſima fede far vi dovranno quelle operoſe Accademie, che d' ogni tempo ſi videro per l' aſſiſtitrice Sapienza de' Supremi Paſtori o riſtorate, o promoſſe, o da fondamenti eccitate. E tutt' altro tacendo, non baſterebbe ſola, Uditori, a farvene certi la miracoloſa Mole del Tempio all' Apoſtolico Principe conſacrata? Se convenevol coſa non era, che l' eſterna pompa, e fattura delle ſacrileghe Are, e degli oſceni delubri della profana Gentilità ſi doveſſe, anche ne' tempi dell' antica alleanza, al ſimbolico Tempio degli adoratori del vero Nume anteporre: già la Criſtiana Chieſa vedete, come a miſura, ch' eccede nell' infinito valore del nuovo ſuo Sacrifizio

ſizio le numeroſe vittime immonde della Levitica Legge, così di molto nell'ordine, nella maeſtà, nell'ampiezza, nell'architettonico luſtro, e nella vaſta dovizia della Vaticana Magione il Salomonico faſto della ripudiata Sinagoga vince e ſorpaſſa. Dov'è ora chi poſſa con ragion lamentarſi, che troppo ſtata già foſſe prodiga Roma de' pregevoli avanzi, e delle memorie de' felici tempi dell'oro? Finchè l'eterno edifizio del gran Sepolcro di Piero non avrà dalla voce della noviſſima Tromba l'eſtrema offeſa, riſplenderanno in modo le Tele, i Metalli, gli ſculti Marmi, e le portatili Macchine, e le moltiplici forme degli Archi, e degli Altari, e delle maeſtoſe Porte, e delle Scale, e delle ſmiſurate Volte, e delle immenſe Colonne, che benchè tanto ſi foſſero de' non ſerbati ſuoi fregj le ſtraniere genti arricchite, pur di queſt'alma Città ſarà tra' molti ſuoi vanti perpetuo il grido, e ſingolare e ſtabile il titolo di Madre feconda, e di benefica ſoſtenitrice delle nobili Arti; cosicchè d'ogni tempo con pari ardor quà concorra e 'l divoto Pellegrino a ſciogliere il voto, e l'avido Coltivator del Diſegno ad acquiſtare alla viſta di ſegnalate opere d'inimitabili Autori diſcernimento e finezza. Or che biſogno i poſteri avranno delle ſuperflue ricchezze ad altri donate, ſe nella ſola ſtruttura della Vaticana Baſilica, ſenz'altra ricerca di luminoſo antico eſemplare, aver ben meglio potranno l'eſatta norma, e 'l compendio

 d'ogni

d' ogni più perfetto lavoro: se per le provvide cure di questa insigne Accademia saran senz' altro modello producitrici in Roma le Arti di sempre nuove bellezze: e se vegghiando allo studio, alla rinomanza, ed al pregio delle facoltà del Disegno saranno in modo i Sovrani della Sacerdotal Podestà, che di secolo in secolo non manchi mai trà Maestri di manovali eleganze un Vignola, un Guercino, un Guido, un Fontana, un Raffaele, un Bernini, un Buonarroti, un Maratta, che di valore, e di gloria contender possano co' Mironi, co' Diogneti, co' Fidii, con gli Apollodori, co' Policleti, co' Lisippi, con gli Ermodori, e con gli Apelli. E ragionato consiglio fu veramente quello de' Principi dell' Apostolica Sede l' aver con quel mezzo, che direttamente poteva opposto sembrare, immoto e fermo renduto in quest' alma Città l' imperio delle Arti. Poichè se Cammillo a raccender ne' petti de' vacillanti Romani l' usata fiamma, ed a frenar sù da' merli di questa Rocca medesima la baldanza de' Galli, non adoperar meglio seppe, che simulando abbondanza, e mettendo i suoi al cimento o di vincere, o di finir per fame la vita, gittar come per giuoco gli avanzi dell'angusto pane a' nemici: ecco che con ugual perspicacia i Sostenitori della Romana Grandezza, nell' atto stesso che tolgono a queste inclite mura gli antichi onori, tacitamente negli animi de' gloriosi Cittadini, ond' esse han

forza,

forza, e ſplendore, tanta e sì nobile iſpirano emulatrice alterezza, che a riſtorar ſian coſtretti con più compiuto lavoro, ciocchè dell' eſterne accumulate dovizie o per gli anni ſi trovi, o per ſovrana munificenza ſcemo, e diſtrutto. Se non che l' eterna Provvidenza in tempo ha diſpoſto, che per ſublime accortezza di quel ſaviſſimo Principe, che dolcemente ne regge, non più Roma doveſſe a ſimili querele dar luogo. Già ſontuoſo e vago riſplende per fini marmi, e per oro, e per ſimmetrica diſpoſizione il vaſto Edifizio. Già voi raccolto vedete nel nuovo Albergo, e quanto avea di leggiadro e di ſtupendo artifizio la neghittoſa ignoranza finor celato o diſperſo, e quanto avvien, che di raro e di gentil magiſtero felicemente oggigiorno a riſchiarare i tempi e le ſtorie, dalle barbariche rovine a luce ritorna. Già ſenza molte parole avvedervi potete, che della gloria favello, e delle ſplendide impreſe, e de' ricchiſſimi acquiſti del Clementino Teſoro. Oh come ardita e feſtoſa quà traſcorrendo anelava l' Orazione mia di fermarſi, e di ſpiegarvi ſua pompa! Ma quale aggiungerſi loda oggi potrebbe alle magnifiche voci delle maravigliate genti, e della fama? Cedaſi dunque alle Arti ſteſſe l' impreſa, e l' oratorio ſtile alla forza di non volgare animatrice mano dia luogo. E poichè dall' un lato avrà la Pittura l' auguſto ſembiante del Paſtor Sommo ritratto, il qual fra la gioja, e l' ammira-

mirazione de' Popoli, che genuflessi l'adorano, dalla Pietà confortato, e dallo zelo di Fede, a rabbracciarsi chiami dal Cielo la Giustizia, e la Pace; e dall'altro ugualmente avrà la Scultura effigiato in bronzo l'Eroe, il qual con ilare viso, dalla Religion sostenuto e dalla Clemenza, benedica il suo Gregge: queste si leggano, ad istruzione de' posteri, sulla marmorea base indelebili note:

A CLEMENTE XIV PONTEFICE ROMANO

OTTIMO MASSIMO BEATISSIMO

PER AVER DALL' ALTEZZA

DELL' ECCLESIASTICO TRONO

FRA LE NOTTVRNE DIVRNE CVRE

DEL CATTOLICO MONDO

AL COMODO AL PROGRESSO ALLA CVSTODIA

DELLE ARTI

CON REGAL MVNIFICENZA PROVVEDVTO

LA GRATA SOCIETA'

DELLA PITTVRA DELLA SCVLTVRA

E DELL' ARCHITETTVRA

QVESTI DI OSSEQVIOSA RICONOSCENZA

PERENNI MONVMENTI

HA POSTO

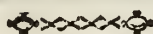
COM-

COMPONIMENTI POETICI

IN LODE DELLE BELLE ARTI

NEll' impressione delle seguenti Rime non si è tenuto altr' ordine, che quello che loro han dato il tempo in cui sono state raccolte, e la miglior disposizione della Stampa.

INDICE
DEGLI AUTORI
DISPOSTI PER COGNOME

IL TEMPIO
DEL BUON GUSTO
POEMA
DEL SIGNOR ABATE
GIOACCHINO PIZZI
CUSTODE GENERALE D' ARCADIA

CANTO PRIMO

GIà cominciava a germogliar più vivo
Sovra del tronco suo fertile adorno,
Nunzio di bella pace, il tardo olivo:

Già la dolce stagion facea ritorno,
In cui riede il bifolco alla fatica
Coll' usignol, che gli svolazza intorno;

E me chiamava ancor l' industre e amica
Seguace di virtù triplice schiera
A sciorre il suon della canzone antica.

Quando al lieto spirar di primavera
Mi ritrovai nell' almo suol, laddove
Arte, e natura alternamente impera.

Vi fè ciascuna le sue illustri prove,
Questa i siti formò semplici e grati,
Quella gli rivestì di pompe nuove.

Le verdi piante, gli ammolliti prati,
Le vergin rose con l'aperte fronde
Senza temer de' venti innamorati,

I diramati sassi, e gli antri, e l'onde
Fanno incanto da lungi, e da vicino
A tal che il ver col finto si confonde.

Così con linear greco e latino
Pinser campagne, e lontananze azurre
Il dolce Albano, ed il gentil Pusino.

Quà mi fei dal novello estro condurre,
Ove fra il verde, che la vista alletta,
Par che lieve celeste aura susurre;

E mentre io gìa per la pianura eletta,
M' apparve, come fior spunta da stelo,
Donzella in grazia, ed in beltà perfetta.

Senza serico manto, e senza velo
Era in gonna sottil semplice avvolta
Color del mare, anzi color del cielo.

Parte in cima annodata, e parte sciolta
Avea la bionda chioma, e de' ligustri
La candidezza sulle gote accolta.

Arti

Arti neglette, e negligenze industri,
Gli sguardi, il moto, il nudo piè leggiero
Cresceano il vanto alle bellezze illustri.

Nel rimirarla mi tornò al pensiero
Psiche, che tu pingesti, o Raffaelle,
Nel gran convito del celeste impero:

Avea sembianze somiglianti a quelle,
Per cui non la volea Venere in nuora,
Ingelosita di sue luci belle.

Io non so dir come rimasi allora,
Ch' ella si tolse con l' eburnea mano
Il vago serto, che il suo crine infiora;

E a me lo porse, e disse in atto umano:
La germana son io di Beatrice,
Che in ciel condusse l'Alighier sovrano;

Nella sempre beata età felice
Il guida ancor', e ancor di stella in stella
Spaziar coll' amico a lei pur lice.

Di te il buon Vate ragionò con ella
Per lo amore, onde fai del suo volume
Al cupido pensier scorta, e facella.

Son vaga anch' io dell' appollineo lume,
Cerco un Poeta, ma non vuò ch' egli abbia
Tinta la faccia dalle stigie spume;

Nè vuò condurlo per l'ardente sabbia,
E colla terra fra le pugna strette
Del can trifauce a satollar la rabbia.

A noi convien tener la via, che mette
A idee più liete, ora che il Sol più chiaro
Sovra le umane fantasìe riflette.

Quì vedrai gente andar tutta di paro
A fama, e a lode, e qual castigo affrena
Color, che nelle belle arti peccaro.

Questi luogo non ànno entro l'amena
Magion del Gusto senz'altro tormento,
Che sempre il vizio a se medesmo è pena.

Vedrai come la man guidi il talento,
E l'egual potestà tra i vati, e i fabbri
A' tuoi carmi darà nuovo argomento.

O bella Diva, che i natìi cinabbri
Apri a mio vanto, e fai l'alme parole
Soavemente risonar su i labbri,

Risposi a lei; giacchè da me si vuole,
Che a mezzo del cammino altro viaggio
Incominci al fulgor di nuovo Sole,

Guidami pur di tua pupilla al raggio,
Cinto del serto, che tua man compone,
Or che ancor di mia età non cadde il maggio;

Che

Che nella tarda e sterile stagione
Quando è l' uom giunto della morte a fronte
Ad altro pensa che a portar corone.

Dissi, e seguendo le sue voglie pronte
Vidi sorger da lunge il Tempio augusto
Tondeggiante ne' fianchi, e quadro in fronte.

Stendeasi in giro moderato e giusto
Senza vasto ingombrar spazio di terra,
Che non sempre in gran mole alberga il Gusto.

Tal era forse, se il pensier non erra,
D'Atene il tempio, dove Polignotò
Pinse i gran fatti dell' Iliaca guerra.

Del bel prospetto fean recinto al vuoto
Tre giri di colonne in ala stese
Di cerchio in cerchio fino al più rimoto.

Nel primo giro eran mie luci intese,
Quando la Dea mi disse: ecco lo stuolo,
Che l' auree leggi di Pittura offese.

Ecco Aranne, che cadde in ira al polo,
Mira pender sue tele industri e chiare
Tra colonna, e colonna alte dal suolo.

Su d' esse unìa la luce all' ombre rare,
Distendea dell'Olimpo il vel stellato,
E quinci e quindi imprigionava il mare.

Pin-

Pingea su d' esse ogni animal creato,
Fea spiegare al pavon le occhiute piume,
E la giubba al leon torvo arruffato.

Ve' come cangia poi modi, e costume,
Mirala incauta superbir dell' arte,
Caricar l' ombre, e raddoppiare il lume:

Perder col gusto la modestia in parte,
Ritrar coll' ago le vulcanie reti,
E il rossor di Ciprigna accanto a Marte:

Sparger di pioggia d' oro i suoi tappeti,
E mostrar della torre enea delusi
I gelosi ferrati uscj segreti:

Pinger di Giove le malizie, e gli usi,
E su i morbidi lini appresso a Leda
L' uovo del Cigno, e i due Gemelli schiusi.

Folle! a Pallade saggia avvien che ceda,
E che tra fila polverose involta
Dell' artificio suo sia scherno, e preda.

Sì parlò l' alma Ninfa a me rivolta,
Ed io dal gentil labbro, che innamora,
Pendea com' uom, che lo maestro ascolta.

Seguìi intanto a mirar dentro, e di fuora
L' orrevol gente del primier ricetto
Illustre e grande ne' difetti ancora;

E giva

E giva accostumando lo intelletto
Al bello, che non più sparso e diviso
Empieami il ciglio, e mi scaldava il petto:

Così colui, che tien lo sguardo fiso
In faccia al Sole, e sotto il Sol passeggia,
La fronte imbruna, e colorisce il viso,

E ne' polsi, e negli occhi arde, e fiammeggia.

DI MONSIGNOR

GIUSEPPE ALUIGI

CAMERIERE D'ONORE DI SUA SANTITA'

FRA GLI ARCADI

IGALIO AMFRISIACO

SONETTO

Per la nuova Fabbrica del Museo Clementino ordinata da NOSTRO SIGNORE

INdustri Fabbri, che ampia mole ergete
Al cenno di CLEMENTE in Vaticano,
E alle prische memorie altere e liete
Novo aprir meditate asil sovrano:

Voi, che su i bronzi, e i marmi ognor solete
Alle bell' opre affaticar la mano,
Pronti a gara le invitte arti volgete
All' alto onor del gran Pastor Romano.

Là degli Eroi più eccelsi in mezzo ai busti,
Di Lui pur sorga il Simulacro altero
A far argine, e fronte agli anni ingiusti:

E mostri il grato vostro almo pensiero,
Che col favor de' suoi bei genj augusti
Dell'Arti egregie Ei ristorò l' impero.

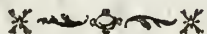
DI MONSIGNOR

ALESSIO FALCONIERI

ABBREVIATORE DEL PARCO MAGGIORE

E Referendario dell' una e l' altra Segnatura

FRA GLI ARCADI

FLORIDANTE TREICIO

SONETTO

STranier, che il ciglio desioso e vago
Volgi al Tarpeo, dove ogni sasso ha nome:
Quì vincitor dell' emula Cartago
Non vedi Scipio inghirlandar le chiome;

Non Mario di vittorie altero e pago
Imporre ai Re di servitù le some,
E superbir fra questa e quella immago
Delle provincie soggiogate e dome;

Ma vedi ben con immortal decoro
Cento bronzi spiranti, e cento sassi
Di Fidia, e Prassitelle alto lavoro,

E vedi l'Arte, che superba stassi
In atto di vietar, che appresso a loro
Non osi il Tempo avvicinare i passi.

DEL SIGNOR

TOMMASO MARIA CELONI

FRA GLI ARCADI

ARENIO TRIENSE

SONETTO

Roma arricchita di Statue, e d'altri monumenti preziosi dalla Santità di N. S. Papa CLEMENTE XIV felicemente e gloriosamente regnante

POichè dagli urti replicati, e forti
Del Vandalo crudele, e dello Scita
Cadde Colei, che strette avea le sorti
Del mondo intero nella destra ardita;

Mutò sembiante, e con i lumi smorti
Guatava in seno la mortal ferita,
E lo stranier, che prima i sensi assorti
Ebbe in mirarla, da lontan l' addita.

Oh Roma! Il tuo destin l' istesso fora,
Se il mio SIGNOR non ti porgea la mano,
E chi sà quanto durerebbe ancora?

Ergi la fronte, e se furor insano
Torna il ponte a passar, qual fosti allora
Vedrà, che sei; ma il vedrà adesso invano.

DEL

DEL SIGNOR ABATE

FILIPPO TARDUCCI

FRA GLI ARCADI

SERINDO TIRIO

SONETTO

ALlor che il gran Marcello al doppio e altero
Muro di Siracusa espose il petto,
E allor che vide al suo poter soggetto
L'ultimo avanzo del Trinacrio Impero,

Del suo bellico ardor, del suo pensiero
Era Archimede il più sublime oggetto,
Non già per trarlo con dimesso aspetto
L'aspre rote a seguir del carro fero;

Ma per recare al Campidoglio augusto
Tutto il gran pregio, ch'era accolto in esso
Dell' arti egregie, e del saper vetusto;

E quando vide il dotto fabbro oppresso
Tra i circoli cader da colpo ingiusto,
Quasi ebbe a sdegno il suo trionfo istesso.

DEL SIGNOR ABATE

BALDASSARRE ROCCHETTI

FRA GLI ARCADI

NISO SCAMANDRIO

SONETTO

Le quattro Monarchie

FIorì l'Assiria: ma a grand' opre accinto
Ecco l' illustre Ciro in lei converso:
La Persia vien: ma del suo sangue è tinto
Il Macedone invitto a Dario avverso:

D' armi latine il Greco Impero è cinto,
Fugge ogni duce dal timor disperso:
Poi cede al tempo e debellato e vinto
Il Romano, l'Assiro, il Greco, il Perso.

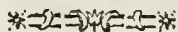
Ma voi, bell'Arti, che fra l' oro, e l' ostro
Quivi or cingete la superba chioma,
Gioite pur, che il gran trionfo è vostro.

Per voi degli anni è la possanza doma,
Per voi tornan presenti al secol nostro
E Atene, e Susa, e Babilonia, e Roma.

DEL

DEL SIGNOR ABATE

ANTONIO SCARPELLI

UNO DE' XII. COLLEGHI D'ARCADIA

SONETTO

Sull' Ara antica donata dall' Emo e Rmo Sig. Card. Casali a Sua Santità, collocata nel Museo Clementino, e rappresentante diversi fatti della guerra di Troja, e dell' origine di Roma

O Nobil' Ara, che nel marmo altero
Mostri a noi per virtù d' industre mano
I tristi fati dell' Iliaco Impero,
E i bei principj del valor Romano:

Te scorge generoso alto pensiero
Ai lieti auspicj del Pastor sovrano,
Per cui scosso l' orror tacito e nero
Splendi chiara e famosa in Vaticano.

Ben altro loco a te non si dovea,
O monumento luminoso e degno
Della stirpe di Romolo, e di Enea;

Ch' or su quel colle da immortal disegno
Fu stabilito con eterna idea
Non men del mondo, che dell'Arti il regno.

DEL

DEL SIGNOR CANONICO

D. GIUSEPPE FORJAS DE LANCASTRO

FRA GLI ARCADI

FORGENO ERCULEO

SONETTO

Sopra la celebre statua di Mosè collocata nella Chiesa di S. Pietro in Vincoli

ECco Mosè: ben mel dicean le conte
Sembianze piene del divin consiglio,
E il gran comando, che ancor serba in fronte
Tra 'l doppio raggio, che gli sta sul ciglio:

Tal forse in atti discendea dal monte
Caldo di sdegno, e di furor vermiglio,
Sull' empie turbe a mal' oprar sì pronte
Strage portando, e militar periglio:

Par, che ancor abbia nel sembiante scritto
Il possente di Dio cenno guerriero
Fulminatore del protervo Egitto.

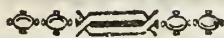
Oh nobil Arte, che all' uman pensiero
Nuovo schiudendo per l' età tragitto,
Col finto insegni a ravvisare il vero!

DEL

DEL SIGNOR ABATE

GIACOMO ZAGHETTI

FRA GLI ARCADI

VIMINIO DELFENSE

EPIGRAMMA

Per l'Accademia del Disegno

ROma sub Augusto latè bacchata per orbem
Subdidit ense ferox oppida, regna, viros.

At nunc terrestris regni ſub Principe Christo
Inferi, & aetherei mystica sceptra tenens,

Haud jam funestis famam sibi quaerit ab armis;
Clarere at mavult artibus ingenuis:

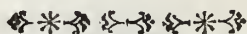
Hoc habet in votis; votisque ut consona fata
Usque fuere suis, sic quoque semper erunt.

DEL

DEL SIGNOR ABATE

LUCA SALVINI

FRA GLI ARCADI

NISALVO TEUTONIADE

SONETTO

Sopra la famosa scultura rappresentante Curzio, che si gitta nella voragine, esistente da un lato del Palazzo in Villa Pinciana

T'Arresta, o viator, che in questa, e in quella
Parte cercando vai cose ammirande,
E quanto ha di più raro, e di più grande
Non men l' antica, che l' età novella;

Arresta il piè sul Tebro, u' ancor si spande
D' antichità fama onorata e bella,
E vedrai, che l' età, benchè rubella,
Sà rispettar le imprese memorande.

Fisa lo sguardo nella sculta immago
Di quel, che in giovin petto ebbe alma forte
Da piombar ratto entro la gran vorago;

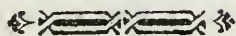
Ve' come urta il destrier, che il morir schiva:
Vedi in quel volto sprezzator di morte
Come il gran Curzio ancor sembra che viva.

DEL

DEL SIGNOR

GIUSEPPE MATTIOLI

FRA GLI ARCADI

ALFESINDO CRIUNTINO

SONETTO

Il Sacrificio d' Abramo, dipinto da Raffaello sulle logge del Vaticano

TAl poi, che Abramo le deserte avea
Alpestri cime faticando ascese,
E pien del Nume, che nel cor volgea,
Il braccio all' opra memoranda stese,

Dio, che la destra al genitor reggea
Ne' gran perigli, e nelle dubbie imprese,
Scorgendo il brando, che a ferir scendea,
Il brando in pugno al feritor sospese:

Là pende il colpo dalla man fatale,
Quà veggio il cenno della gran dimora
Impor librato il cherubin sull' ale,

E, o tu 'l vedesti, Raffaello, allora,
O v' è un'Abramo a quell'Abramo uguale,
O la grand' opra non si compie ancora.

G   DEL

DEL SIGNOR ABATE

MATTEO BERARDI

FRA GLI ARCADI

EURIALO CRISANTINO

SONETTO

La battaglia degli Orazj, e Curiazj, dipinta dal Cavalier d' Arpino in una delle Sale Consolari

ECco il campo di Marte, e il memorando
Stuol, che diviso a pugna egual sen' venne,
Mentre speme e timor fra brando e brando
Lentamente scuotean le dubbie penne:

Ecco l' Eroe, che ad arte intorno errando,
Pria le veci di tre cauto sostenne,
E poi rispinto il servil giogo in bando
La fuggitiva libertà trattenne.

Giorno, o Roma, per te sempre onorato!
Che, se arridea nel secolo vetusto
Al genio d'Alba più propizio il fato,

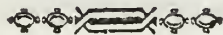
Nè il merto esulterìa di glorie onusto
Fra il purpureo de' Padri almo Senato,
Nè tu il capo ergeresti, o Sasso augusto.

DEL

DEL SIGNOR ABATE

GIOACCHINO MARTINELLI

FRA GLI ARCADI

IREO NONACRIDE

SONETTO

POichè la man dell' immortal Fattore,
Istromento fedele al gran disegno,
Questa bell' opra, che dettolle Amore,
Formò, del nulla tenebroso a sdegno;

Stupì natura, e l' increato ingegno
Riconobbe d' un Dio nel suo splendore:
Ma s' afflisse in mirar, ch' a sì bel regno
L' uom destinato, alfin languisce e more.

E disse: il nome almen per sempre altero
Vada, o bell'Arti, e stabili corone
Mieta, il vostro in calcar nobil sentiero.

Quindi, eterna cogli anni a far tenzone,
Regna di marmi e tele il magistero,
Che l' uomo in sen d' eternità ripone.

DEL SIGNOR ABATE

LEOPOLDO TANGERINI

FRA GLI ARCADI

SINCERO ANFITONEO

SONETTO

SE le tre creatrici alme Sorelle
L' ingegno non stancavano, e la mano
Forme accoppiando generose e belle,
Roma, al tuo volto nobile e sovrano,

O ancor vivresti ignota fra le ancelle,
Che neghittose s' ergono dal piano,
O tu saresti ancor campagna imbelle
Degno abituro al ruvido villano;

E senza d' esse poderose in guerra
Non potea nò l' Aquila tua co' vanni
Far ombra a tanto mare, e a tanta terra;

Nè senz' esse de' tuoi fieri tiranni,
E del vecchio crudel, che rode e atterra,
S' avriano in pace riparati i danni.

DEL

DEL SIGNOR ABATE

CARLO PACE

FRA GLI ARCADI

AGELAO CAMIRIDE

SONETTO

Sopra la statua dell' Oceano, ch' è in Fontana di Trevi

PAdre Ocean, che la cerulea vesta
Sovente increspi al vasto mar profondo,
Sovente lo sconvolgi insino al fondo,
Tal che il monte rimbomba, e la foresta.

Oh come a un cenno dell' algosa testa,
Che legge impone alla metà del mondo,
Vanno i destrieri tuoi sotto al gran pondo,
Un segnando la calma, un la tempesta!

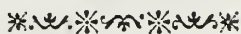
Quando nel marmo fu l' immago espressa,
E il gran Fabbro scoprilla, in quel momento
Stupida ne restò natura istessa:

E negar non poteo, che fu portento
Scorgere a un tempo nel tuo volto impressa
La calma, il riso, la procella, e il vento.

DEL SIGNOR ABATE

GAETANO GOLT

FRA GLI ARCADI

EURIDALCO CORINTEO

SONETTO

Tre epoche di Vati, risguardanti la Città di Roma

CInsero i Vati a te, Donna latina,
D'elmo e lorica le sembianze belle,
E coronarti universal regina,
Contro cui parve l'universo imbelle.

Ma in Patmos poi cantando alma divina
Ti guatò torva, e ti chiamò Babelle,
E disegnò là tua fatal ruina
Fra estranj mostri, e fra cadenti stelle.

Or poichè la tua gloria e i tuoi reati
Cadendo hai spenti, e il vero a te ragiona
Nell' obblìo nascondendo i prischi fati;

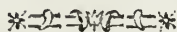
Ecco sul Campidoglio il ciel ti dona
Nuove forme, o gran Donna, e nuovi Vati,
Che fan delle bell' arti a te corona.

DEL

DEL SIGNOR ABATE

GIUSEPPE PETROSELLINI

FRA GLI ARCADI

ENISILDO PROSINDIO

SONETTO

Sopra la statua di Pompeo nel Palazzo Spada, a piè della quale è fama, che cadesse trafitto Giulio Cesare

QUesti è Pompeo: nel simulacro augusto,
Ove l'arte sudò del vero amica,
Ravviso il Consolar genio vetusto,
E il fier desìo di marzial fatica:

Se di Farsaglia nel certame ingiusto
Non era la fortuna a lui nemica,
Sparso al suol non giaceva il tronco busto
Dell' onorata libertade antica.

Finchè il sasso vivrà, vivrà l' invitto
Nome del duce, a cui di frode armato
Troncò i bei giorni il traditor d' Egitto:

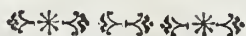
Che s' ei non riparò di Roma il fato,
Vide però cadersi al piè trafitto
Cesare eroe, ma cittadino ingrato.

DEL

DEL SIGNOR CONTE

NICCOLO' DELLA MASSA MASINI

FRA GLI ARCADI

COLINCO ISMANO

SONETTO

DOv' è la soda, maestosa, e vera
Architettura, che tra i campi nacque
Dell' uomo ignudo nell' idea primiera
Figlia al bisogno, e che al bisogno piacque?

Che poi nudrita fra pompa straniera
Fu dell' Ionio mar vicina all' acque;
Passò in Corinto, che in nuova maniera
La ricompose, e al fasto indi soggiacque.

Dov' è la bella, che sì altera giva
In mezzo all' opre sue famose e conte
Ne' secoli miglior' del Tebro in riva?

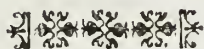
Ah! ben la veggio dell' etadi a fronte
Fra i lauri del Tarpeo lieta e giuliva
Sotto Augusto novello erger la fronte.

DEL

DEL SIGNOR ABATE

GIUSEPPE PLACIDI

FRA GLI ARCADI

ACARINZIO PELIACO

EPIGRAMMA

Immortale fuit sapientum praemia nomen,
Cetera fortunae munera vulgus amat.

Hoc Fabii, Deciique, hoc optavere Camilli,
Quosque aluit quondam Martia Roma Patres.

Nomen at obruitur, ni pulchre expressa manebunt
Signa, quibus nullo tempore vita perit *:

Ergo unus ponit sapienti praemia sculptor,
Praemia virtuti debita, digna viris.

* Illis omnibus, quibus statuas diffunditis, aeternitatem praestatis, & ipsis quodammodo mortuis resurrectionem. *Tertullianus Apol. c.* 35.

DEL SIGNOR

D. FRANCESCO PREZIADO

FRA GLI ARCADI

PARRASIO TEBANO

Segretario dell' Accademia del Disegno

SONETTO

DOpoi che Grecia fu sconfitta e doma
Dalla possanza del latino impero,
Ripreser l'Arti il prisco magistero
Seguendo il fato dell' invitta Roma;

Venner sul Tebro, e de' trofei la soma
D' Emilio accrebber nel trionfo altero;
Poscia tornando al sommo onor primiero
Di nuovi lauri inghirlandar la chioma.

Di templi, archi, obelischi, e statue, e busti
Le curie, il foro, e i sette colli ornaro
Senza ceder del tempo agli urti ingiust i

Quindi sul Campidoglio il trono alzaro,
Ove con premj, e con applausi augusti
Il giovane valor rendon più chiaro.

CA-

CATALOGO

DEI SIGNORI

OFFICIALI ED ACCADEMICI

DI MERITO E DI ONORE VIVENTI

Dell' Insigne e Celebre Accademia delle Nobili tre belle Arti

PITTURA SCULTURA ED ARCHITETTURA IN ROMA

SOTTO GLI AUSPICJ DEL GLORIOSO

SAN LUCA EVANGELISTA

IN SANTA MARTINA

PER L' ANNO MDCCLXXIII.

OFFICIALI

Principe dell' Accademia
IL Sig. Andrea Bergondi S.

Primo Consigliere
Il Sig. Cavalier Antonio Raffael Mengs P.

Secondo Consigliere
Il Sig. Clemente Orlandi A.

Rettore di Chiesa
Domenico Corvi P.

Segretario, ed Archivista
Don Francesco Preziado P.

Sotto Segretario
Francesco Caccianiga P.

Camerlengo
Antonio Asprucci A.

Custode dell' Accademia
Antonio de Maron P.

Sotto Custode
Cavalier Francesco Nicoletti A.

Censori
Francesco Navona A,
Tommaso Righi S.

Sindici
Agostino Penna S.
Nicola Lapiccola P.

Provveditore dell' Accademia
Cristofaro Unterperger P.

Proveditore di Chiesa
Carlo Giuseppe Ratti P.

Stimatori di Pittura
Cav. Pompeo de Battoni P.
Cav. Antonio Rafael Mengs P.

Stimatori di Scultura
Andrea Bergondi S.

Cav. Andrea Le Brun S.

Stimatori di Architettura

Carlo Marchionni A.

Clemente Orlandi A.

Pacieri

Lorenzo Pecheux P.

Nicola Gianſimone A.

Viſitatori degli Infermi

Tommaſo Righi S.

Nicola la Piccola P.

Direttori de' Foraſtieri

Lorenzo Maſſucci P.

Antonio de Maron P.

Fabricieri

Cav. Franceſco Nicoletti A.

Franceſco Navona A.

Ceremonieri

Cav. Gio: Battiſta Piraneſi A.

Tomaſſo Conca P.

Aſſiſtenti alle Liti

Don Franceſco Preziado P.

Mariano Roſſi P.

ACCADEMICI DI MERITO

POSTI PER ORDINE

SECONDO L' ANZIANITA' DEL LORO POSSESSO

Sigg. Franceſco Vieira Portogheſe P.

Stefano Parroccel Avignoneſe P.

Cav. Ferdinando Fuga Fiorentino A. del Re di Napoli.

Gio: Domenico Campiglia Luccheſe P.

Franceſco Caccianiga Milaneſe P.

Carlo Marchionni Romano A.

Cav Pompeo de Battoni Luccheſe P.

Veronica Stern Telli Romana M.

Giuſeppe Vernet Avign. P. di Marine.

Clemente Orlandi Romano A.

Conte Ludovico Mazzanti d'Orvieto P.

Pietro Verſchaffelt di Gand. S.

Don Filippo de Caſtro di Galizia primo Scultore di S. M. Cattolica.

Gabriele Martino Dumont Parigino A.

Don Ventura Rodriguez Spagnolo A. al ſervizio di S. M. Cattolica.

Maſſim. de Haas di Bruſelles P.

Cav. Domenico Gregorini Romano A.

Don Franceſco Preziado di Siviglia P. di Camera di S. M. Cattolica, e Direttore in Roma de' Penſionarj Regj di Spagna.

Gia-

Giacomo Germano Soufflot d' Iranci in Borgogna A.
Lamberto Krahe di Dusseldorff P.
Cav. Carlo di Natoire di Nismes P. e Direttore in Roma della Reale Accademia di Francia.
Giuseppe Bonito di Castellamare P. di Camera del Re di Napoli.
Cavalier Antonio Raffiel Mengs Sassone primo Pittore di S. M. Cattolica.
March. Berardo Gagliani A. Napolitano.
Niccola Pacassi A. primo Ingegnere di S. M. Cesarea.
Francesco Domenico Barrau de Chefdevilles A.
Ludovico Stern Romano P.
Domenico Corvi Viterbese P.
Pietro Frassi Cremonese P.
Roberto Adam Scozzese A.
Niccola Carletti Napolitano A.
Luigi Filippo de la Guepiere Parigino A.
Giuseppe Bottani Cremonese P. al servizio delle LL. MM. II. e RR. A. Pittor primario, e Direttore della Reale Accademia di Mantova.
Roberto Mylne Scozzese A.
Lorenzo Massucci Romano P.
Caterina Cherubini Preziado P.
Ignazio Collini Turinese primo Scultote del Re di Sardegna.
Andrea Bergondi Romano S.
Tommaso Righi Romano S.
Don Francesco Sabatini Palermitano Brigadiere d'Ingegneri, e primo Architetto di Sua Maestà Cattolica.
Gavino Hamilton Scozzese P.
Tommaso Jenkins Inglese P.
Cav. Gio' Battista Piranesi Veneziano A.
Cav. Francesco Nicoletti Palermitano A.
Salvatore Monosilio Messinese P. e Direttore di Mosaici.
Lorenzo Pecheux di Lione P.
Filippo Collino di Torino S. al servizio del Re di Sardegna.
Roberto Strange Scozzese P.
Guglielmo Beyer S.
Basilio Bagenou A. pensionato, ed Adjunto della Corte di Russia.
Cav. Pietro Giacomo Volaire P. di Marine di Toullon pensionato del Re di Francia.
Domenico Antonio Lois di Monte Agudo di Galizia A.
Nataniello Dance P. Inglese.
Giorgio Dance A. Inglese.
Cav. Andrea Le Brun da Parigi S. al servizio del Re di Polonia.
Angelica Marianna Kauffman di Brigenzia in Germania P
Riccardo Brompton Inglese P.
Giovanni Baker Scozzese P.
Marta Graziosi M.
Antonio de Maron di Vienna P. delle LL. MM. II. RR. A.

Nic-

Niccola Lapiccola di Cotrone in Calabria P.
Mariano Roſſi di Sciacca in Sicilia P.
Tereſa Mengs Maron M.
Niccola Pigage Loreneſe A. al ſervizio di Sua Altezza l'Elettor Palatino.
Agoſtino Penna Romano S.
Giacomo Byres Scozzeſe A.
Franceſco Navona Romano A.
Pietro le Jeune di Bruſelles S.
Criſtoforo Feſel di Erbipoli primo Pittore di S.A. Rm̃a Monſignor Veſcovo di Bamberga.
Marcello Fonton Romano A. al ſervizio di Sua Maeſtà Cattolica.
Lamberto Cammas P. di Toloſa.
Tommaſo Conca P. Romano.
Giacomo Gamelin di Carcaſſona in Francia Pittore di Battaglie.
SUA ALTEZZA REALE LA SERENISSIMA ELETTRICE VEDOVA DI SASSONIA MARIA ANTONIA P.
Gaſparo Sibilla Romano.
SUA ALTEZZA REALE LA SERENISSIMA MARIANNA ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA P.
Antonio Aſprucci Romano A.
Carlo Giuſeppe Ratti di Savona P.
SUA ALTEZZA REALE SERENISSIMA IL PRINCIPE ALBERTO DI SASSONIA DUCA DI TESCHEN P.
Nicola Gianſimoni Romano A.
Criſtoforo Unterperger di Trento P.
Pietro Angeletti Romano P.
Giuſeppe Roſa di Vienna P. di Animali.
Tomaſſo Harriſon Ingleſe A.

ACCA-

ACCADEMICI D' ONORE

AMANTI, E PROTETTORI

DELLE

NOBILI BELLE ARTI

SUA SACRA CESAREA MAESTA' L' AUGUSTISSIMO ED INVITTISSIMO IMPERATORE

GIUSEPPE II.

SUA IMPERIALE ROMANA APOSTOLICA MAESTA' L' IMPERATRICE REGINA

MARIA TERESA

SUA ALTEZZA REALE LA SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIANNA

SUA ALTEZZA REALE LA SERENISSIMA ELETTRICE VEDOVA DI SASSONIA

MARIA ANTONIA

SUA ALTEZZA REALE SERENISSIMA IL PRINCIPE

ALBERTO

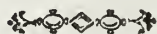
DI SASSONIA DUCA DI TESCHEN.

EMI-

EMINENTISSIMI, E REVERENDISSIMI

SIGNORI CARDINALI

POSTI SECONDO L' ANZIANITA'

DELLE LORO AMISSIONI.

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

ALESSANDRO ALBANI.

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

GIOVAN FRANCESCO ALBANI.

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

DOMENICO ORSINI.

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

GIUSEPPE POZZOBONELLI.

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

GIOVANNI MOLINO.

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

CARLO REZZONICO.

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

ANDREA CORSINI.

Sua Altezza Reale Eminentissima

ENRICO DUCA DI YORK.

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

FERDINANDO MARIA DE ROSSI.

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

ANDREA NEGRONI.

Emi-

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale
GIOVANNI OTTAVIO BUFALINI.

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale
GIOVANNI BATTISTA REZZONICO.

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale
LAZARO OPIZIO PALLAVICINI.

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale
GIROLAMO SPINOLA.

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale
MARIO MAREFOSCHI.

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale
GIOVANNI FRANCESCO STOPPANI.

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale
FRANCESCO GIOACCHINO DE BERNIS.

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale
PASQUALE ACQUAVIVA D' ARAGONA.

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale
GENNARO DE SIMONI.

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale
ANTONIO DI ZELADA.

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale
ANTONIO CASALI.

* * * * * * *
* * * * *
* * *
*

ALTRI SIGNORI
ACCADEMICI D' ONORE

Illustrissimo Signor Conte Catalano Francesco Leone Bolognese.

Sig. Conte Giacomo Bolognetti.

Monsignor Giovanni Bottari.

Monsignor Michel' Angiolo Giacomelli.

P. Francesco Jacquier Francese dell' Ordine de' Min. Profess. di Mattem.

R. P. Ruggiero Giuseppe Boscovich di Ragusa della Compagnia di Gesù Lettore pubblico di Mattematica a Pavia.

S. E. Don Alfonso Clemente de Aroztegui Spagnuolo, Consigliere di Stato, e Commissario Generale della Crociata in Madrid.

Sua Eccellenza il Signor Marchese Giuseppe Davia Visconti di Meinedia.

Illustrissimo Sig. Marchese Ferdinando Raggi Romano.

Illustrissimo Signor Conte Niccola Soderini.

Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Giovan Maria Riminaldi Uditore della Sacra Rota.

Sua Eccellenza il Signor Conte Fulvio Bentivoglio, stato Ambasciatore di Bologna alla Santa Sede.

Sua Eccellenza il Signor Principe Don Emilio Altieri.

Sua Eccellenza il Signor Marchese Fogliani di Aragona, Vice-Re di Sicilia.

Sua Eccellenza il Sig. Don Gaetano Boncompagni Ludovisi, Principe di Piombino.

Sua Eccellenza il Sig. Don Paolo Borghese.

Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Francesco Palli.

Illustrissimo Sig. Abate Gioacchino Pizzi Accademico della Crusca, Custode Generale d' Arcadia, e Corrispondente della Reale Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere di Parigi.

Sua Eccellenza il Signor Marchese, e Cavaliere Angelo Acciajoli, Intendente Generale della Real Villa di Portici, e della Reale Accademia del Disegno.

Illustrissimo Signor Abate Pietro Metastasio, Poeta di Sua Maestà Cesarea.

Sua Altezza il Signor Principe di Kaunitz Conte di Rittberg,

Cavaliere del Toson d' Oro, e Gran Croce del Real Ordine di San Stefano, Gran Cancelliere di Corte e Stato delle Loro Maestà Imperiali Reali A. e Protett. della I. R. Accademia delle Belle Arti in Vienna.

Sua Eccellenza il Signor Conte di Losymthal, Sopraintendente Generale di tutte le Fabbriche di Sua Maestà l' Imperatrice Regina.

Sua Eccellenza il Signor Conte Canale, Ministro del Re di Sardegna alla Corte di Vienna.

Sua Eccellenza il Signor Conte Ernesto d' HARACH Ciamberlano, e Consigliere intimo attuale di Stato delle LL. MM. II. RR. A.

Sua Eccellenza il Signor Barone de Hagen, Vice-Presidente del Consiglio Imperiale Aulico.

Illustrissimo, e Reverendissimo Monsig. Marc' Antonio Marcolini, Uditore della Reverenda Camera.

Sua Eccellenza il Signor Principe Don Alessandro Ruspoli.

Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Francesco Carrara.

Illustrissimo Sig. Marchese Giuseppe Rondinini.

Sua Eccellenza la Sig. D. Prudenza Principessa Ruspoli.

Sua Eccellenza il Sig. D. Emmanuele di Roda, del Consiglio di Sua Maestà Cattolica, e suo Segretario di Grazia, e Giustizia.

Sua Eccell. il Sig. D. Marc' Antonio Duca Bonelli.

Sua Eccellenza il Signor Principe D. Ludovico Rezzonico.

Sua Eccellenza la Signora Principessa D. Faustina Savorgnano Rezzonico.

Sua Eccellenza il Sig. D. Abondio Rezzonico Senatore di Roma.

Sua Eccellenza il Sig. Don Francesco Gaetani Duca di Sermoneta.

Illustrissimo Signor Abate Gaetano Golt.

Sua Eccellenza il Sig. Barone di Sant' Odile, Ministro di Toscana alla Santa Sede.

Illustrissimo Sig. Giovan Battista Rondinelli Scarlatti.

Illustrissimo Sig. Conte Giuseppe Fede, Consigliere attuale di Sua Maestà Imperiale, e di tutta l' Augustissima Casa d' Austria.

Sua Eccellenza il Signor D. Livio Odescalchi Duca di Bracciano.

Illustrissimo, e Reverendissimo Monsig. Paolo Francesco Antamori.

Illustrissimo, e Reverendissimo

Monsig. Giuseppe Vicentini.

Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Onofrio Alfani.

Sua Eccellenza il Signor Principe D. Sigismondo Chigi Ciamberlano delle LL. MM. CC., e RR. A.

Sua Eccellenza il Signor Don Filippo Orsini Duca di Gravina.

Sua Eccellenza il Signor Baillì de Bretueil, Ambasciatore della Religione di Malta alla San ta Sede.

Illustrissimo Signor Cavaliere Basquiat de Lahouse.

Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Vincenzo Ranuzzi.

Illustrissimo Signor Claudio Vatelez ricevitore generale delle Finanze del Re Cristianissimo.

Sua Eccellenza il Signor Marchese Francesco Angelelli, Ciamberlano di Sua Maestà Imperiale, e Maestro di Camera di Sua Altezza Reale Eminentissima Cardinal Duca di Yorch.

Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Luigi Valenti Arcivescovo di Cesarea, e Nunzio Apostolico a Lucerna.

Illustrissimo Sig. Gabriele Schreiber de Cronstern, Gentiluomo d' onore della Corte di Danimarca.

Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Stefano Borgia.

Reverendissimo Padre Don Pier Luigi Galletti, della Congregazione Cassanatense uno della Biblioteca Vaticana.

Sua Eccellenza il Sig. Don Andrea Modzieiouski, Vice-Cancelliere della Corona di Pollonia, e Ministro di Stato.

Illustrissimo Sig. Cristiano Heè Hvas, Mattematico Norvegiano.

Illustrissimo Signor Guillaume de Barreme, Cavalier Baron de Schateaufort Signore di S. Veran, e de Maville.

Reverendissimo Padre Fr. Tommaso Agostino Ricchini, de' Predicatori Maestro del Sacro Palazzo Apostolico.

Illustrissimo Signor Dottor Leonardo de Vegni Senese.

Illustrissimo Signor de Krofft, Consigl. del Serenissimo Elettore di Baviera, e celebre Statuario di quella Corte.

Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Alessandro Marescotti, Commissario del Mare.

Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Tiberio Soderini.

Sua Eccellenza il Signor D. Andrea Doria, Principe Panfilj.

Sua Eccellenza il Signor Giovan Battista Boyer de Fonscolombe, Cavaliere dell'Ordine Reale, e Militare di San Luigi.

Sua Eccellenza il Signor Giovan Battista

Battiſta Boyer de Fonſcolombe Cav. dell'Ord. R. di S. Luigi.

Illuſtriſſimo Signor Giovanni Ludovico Bianconi, Conſigliere di Sua Altezza Sereniſſima Elettore di Saſſonia, e ſuo Reſidente alla Corte di Roma.

Illuſtriſſimo Signor Carlo Bianconi.

Sua Eccellenza il Signor Marcheſe Tomaſſo Antici, Miniſtro di Sua Maeſtà il Re di Polonia appreſſo la S. Sede.

Sua Eccellenza il Signor Conte Schouvaloff, Luogotenente Generale di Sua Maeſtà Imperadrice di tutte le Ruſſie.

Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Monſignor Claudio Todeſchi.

Illuſtriſſimo Signor Abbate Petroſellini.

Illuſtriſſimo Signor Baron Pietro Teſta Piccolomini.

Illuſtriſſimo Signor Cavalier Guglielmo Skippe.

Illuſtriſſimo Sig. Conte di Groſcavallo, Governatore Generale de' Regi Appartamenti di Sua Maeſtà il Re di Sardegna.

Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Monſignor Leonardo Antonelli, Aſſeſſore del S. Offizio.

Illuſtriſſimo Sig. Franceſco Scheyb di Gaubceckelheim, Secre[illegible]rio degli Stati d' Auſtria.

Illuſtriſſimo Sig. Avvocato Agoſtino Mariotti.

Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Monſignor Giuſeppe Vai.

Sua Eccellenza il Signor Conte di Aguilar Grande di Spagna, ed Ambaſciatore alla Corte di Torino.

Sua Eccellenza Reverendiſſima Monſignor Vincenzo Macedonio, Segretario de' Memoriali di Noſtro Signore,

Illuſtriſſimo, ed Eccellentiſſimo Signor Canonico Gaſparo Caffarelli.

Sua Eccellenza il Signor Baron de Edelsheim Conſigliere privato di Sua Altezza Sereniſſima il Margrave de Baden Durlach.

Sua Eccellenza D. Marc' Antonio Principe Borgheſe.

Sua Eccellenza Don Baldaſſarre Odeſcalchi de' Duchi di Bracciano.

Illuſtriſſimo Sig. Marcheſe Coſta.

Illuſtriſſimo Signor Conte Coſta.

Illuſtriſſimo Signor Comendatore Fra Coſtantino Chigi de' Marcheſi di Montorio.

Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Monſignor Giovanni Rinuccini.

Sua Eccellenza il Signor Cavaliere de Bernìs.

[illegible]uſtriſſimo Signor Conte Antonio Rita.

Sua Eccellenza il Signor D. Ippolito Borgheſe.

Sua

Sua Eccell. Reverendissima Monsig. Giovanni Archinto Maggiordomo del Sacro Palazzo Apostolico.

Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Francesco Herzan Uditore della Sacra Rota.

Illustrissimo Signor Giovan Battista Brunati Agente del Re, e Republica di Polonia.

Illustrissimo, e Reverendissimo Monsig. Michel Angelo Cambiaso.

Illustrissimo Signor Cavalier Pietro Traille Scozzese.

Il Signor Baron di Sperges Cavaliere del Reale Ord. di S. Stefano, Consigliere attuale delle LL. MM. II. RR. A. &c.

Illustrissimo Signor Don Giuseppe Nicola di Azàra Cavaliere dell' Ordine di Carlo III. della Concezione, ed Agente Generale di Sua Maestà Cattolica in Roma.

Sua Eccellenza il Signor Conte Carlo de Firmian Cavaliere del Toson d'Oro, Consigliere intimo di Stato delle LL.MM. II. RR. A. Ministro Plenipotenziario della Lombardìa Austriaca, e Vice Governatore di Mantova.

Illustrissimo Sig. Leopoldo Troger Segret. Regio, e di conferenza per la Lombardìa Austriaca.

Illustrissimo Signor Abbate Francesc' Antonio Marcabruni.

Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Giuseppe Maria Pignattelli.

Illustrissimo Sig. Marchese Marcello Vitelleschi.

Illustrissimo Sig. Marchese Francesco Eugenio Guasco.

FINE.